



Incantesimo Yemen

I tesori della regina di Saba a palazzo Ruspoli. Film e documentari al palazzo delle Esposizioni. A Roma il passato rivive con una leggenda nata nel deserto e che ancora affascina. Nel racconto di una guida d'eccezione

DI STEFANIA CASINI

La regina di Saba è arrivata a Roma, in aprile, con una serie di mostre e manifestazioni che faranno certamente sognare. La preziosa mostra dei tesori archeologici del regno sabeo, che ha entusiasmato Parigi, Vienna e Monaco, è ospitata a palazzo Ruspoli (*Yemen. Nel paese della regina di Saba*, fino al 30 giugno, 9.30/19.30, lunedì chiuso). Grazie anche all'allestimento scenografico di Pier Luigi Pizzi, le steli, le iscrizioni, i piatti, le collane, i portapfumi e le statue sembrano riemergere dal passato in atmosfere suggestive. Oltre ai bronzi, alle teste d'alabastro e ai reperti, si può respirare l'aria dello Yemen nel piccolo suk degli argenti – il cortile delle Scuderie – dove gli artigiani antiquari di Sana'a espongono i loro gioielli; al Tazza d'oro si gusta il sapore del loro caffè (acquistabile in sacchetti) mentre le Scuderie ospitano una mostra fotografica e una sui misteri dell'architettura yemenita. Intanto al palazzo delle Esposizioni continua la rassegna di film e documentari aperta da quello, commovente, di Pier Paolo Pasolini, che per primo lanciò un appello all'Unesco per salvare Sana'a. Il

regista arrivò in Yemen trent'anni fa per i sopralluoghi del film *Le mille e una notte* e fu subito folgorato dalla bellezza di questo paese, dove il tempo si è fermato. Anche oggi visitare l'antica medina di Sana'a vuol dire perdersi in un immaginario da fiaba. Le case-torri dalle decorazioni leggere come merletti, il suk polveroso con le sue botteghe di artigiani che piallano, forgiavano metalli, arrotano coltelli, vendono spezie profumate, rappresentano ancora il cuore pulsante di una città che inesorabilmente si espande e comincia ad aprirsi alle mode occidentali.

Ma lo Yemen non è solo Sana'a: tutto il Paese è ricco di villaggi arroccati su rocce mozzafiato o distesi tra le dune. Come l'antica Shabwa o la bellissima Shibam, la città dalle torri di fango. Perché lo Yemen ha molte anime: dal paesaggio di colline vulcaniche che incontrano dune di sabbia bianca sul litorale del mar d'Arabia, allo sconfinato deserto del Ruba' al-Khali, che nasconde ancora tra le sue sabbie molti tesori, alle montagne del Nord, regno delle aquile, dove si ergono villaggi fortezza, costruiti con pietre rosate. La storia del paese si perde nella notte dei tempi, ma vive tra la fan-

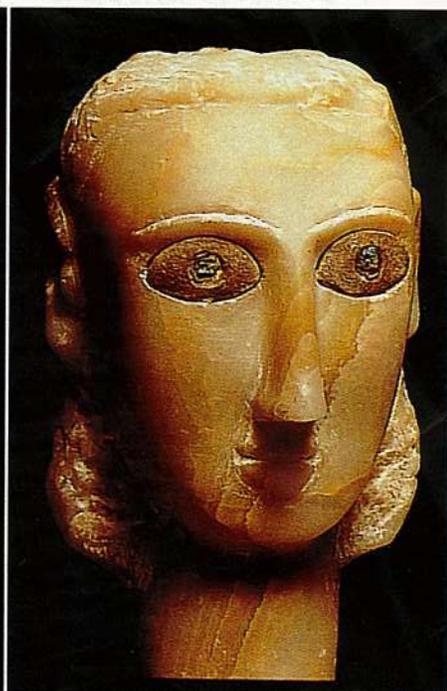
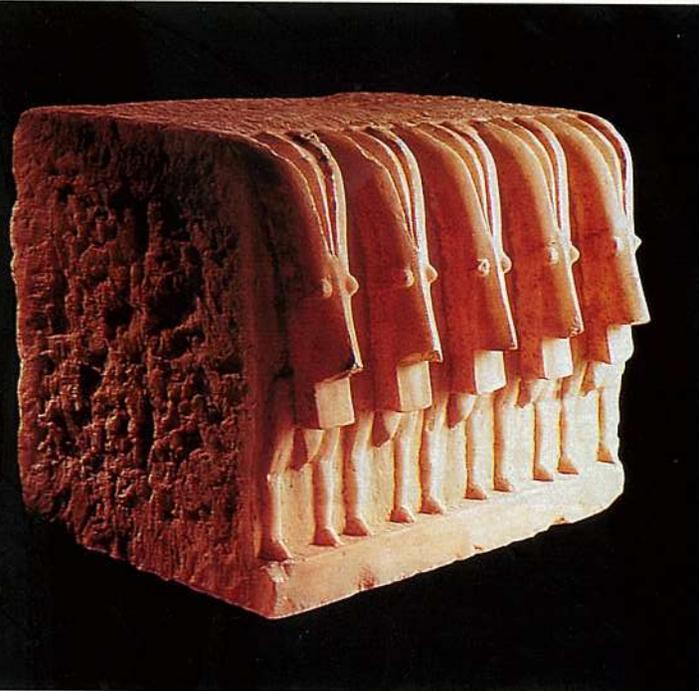
tasia e la memoria di tutti per la sua regnante più famosa: Bilquis, la regina di Saba. Difficile ricostruire la storia di questa regina, che si fonde in mille leggende e che ha ispirato tanti artisti, da Piero della Francesca a Raffaello. Per non parlare degli orientalisti che la dipingevano come una seducente odalisca. Un po' come l'araba fenice, Bilquis appare in molte terre: chi la vuole regina dello Yemen, chi la colloca in Etiopia.

Come dice Voltaire, "nulla, più della leggenda, può farci meglio conoscere i costumi delle nazioni". Così la storia di Bilquis è inesorabilmente legata a quella del sapiente Salomone, re d'Israele: la loro unione è stata oggetto di numerose leggende e interpretazioni.

Nella tradizione araba, nelle storie raccontate dai beduini attorno al fuoco, Bilquis nasce dal matrimonio del re Hadhad con la figlia del re dei jinn, che nelle credenze arabe sono creature dai poteri soprannaturali. In tutti i racconti la regina viene descritta come una don-

In alto. Coppia di leoni cavalcata da amorini, sculture bronzee datate tra il 75 a.C. e il 50 d.C.

La regina viene descritta come una donna sapiente, adoratrice del sole. Bellissima, ma dalla natura ibrida, per il suo piede caprino



na sapiente, adoratrice del sole e con un particolare del corpo che forse rappresenta la sua natura ibrida, la discendenza dai jinn. La regina viene descritta con un piede asinino o caprino e se non ha il piede malformato è comunque molto pelosa. Ovviamente di questo particolare non hanno tenuto conto i pittori, che l'hanno immortalata, con il suo seguito, in vesti sfarzose o in atteggiamenti seducenti. E neppure le attrici che l'hanno interpretata nei vari kolossal storici. Visitando la mostra, immaginiamo il suo volto levigato e ieratico come quelli delle statue in alabastro. Volti dagli occhi allungati che ricordano curiosamente le fisionomie dei dipinti di Modigliani. I suoi gioielli potevano somigliare al grande pettorale dorato esposto o alle collane di pietre semipreziose, dai colori delicati, ritrovate nelle tombe.

La storia dell'incontro di Salomone e della regina è raccontata nella Bibbia come nel Corano, dove Salomone è definito grande e sapiente profeta. La tradizione islamica, però, arricchisce la loro storia. Si racconta che Salomone, in grado di parlare agli animali per via di quel misterioso sigillo datogli da Dio, un giorno li chiamò a raccolta e, accorgendosi che mancava l'upupa, andò su tutte le furie. Ma l'upupa al suo rientro aveva una giustificazione più che valida: si era attardata nel regno dei profumi della regina di Saba. Gli raccontò

Sopra, da sinistra. Fregio con stambecchi, V sec. a.C. Mano iscritta, II-III sec. d.C.

Testa femminile, I secolo a.C. - I secolo d.C.

della meraviglia di questo regno, dei suoi giardini fioriti nel cuore del deserto e del grande trono di Bilquis. Salomone vi rimandò l'upupa con una lettera, invitando la regina in Israele. Lei accettò, ma decise di mettere alla prova la sapienza del re. I suoi doni nascondevano enigmi che Salomone avrebbe dovuto sciogliere – in verità tutti i loro approcci, nelle leggende, sono duelli a base di enigmi e sagacia.

Prima di recarsi a fargli visita, la regina manda i suoi ambasciatori con i doni, per scoprire se Salomone è veramente un re saggio e potente. Invia, dunque, i prodotti che hanno fatto ricco il suo regno: muschio, ambra, incenso, aloe, mirra. E vi aggiunge cinquecento lingotti d'oro e cinquecento d'argento, tanto per fargli assaporare la sua ricchezza e il suo potere. Con essi manda cinquecento ancelle vestite da ragazzo e cinquecento giovani adornati e vestiti come fanciulle. In un cofanetto depone una perla preziosa non forata e una conchiglia con un foro tortuoso. Poi gli scrive una lettera, invitandolo a distinguere le ancelle dai giovani, a forare la splendida perla senza toccarla e a infilare un filo nel tortuoso foro della conchiglia.

Salomone viene informato dall'upupa e si prepara per l'accoglienza. Chia-

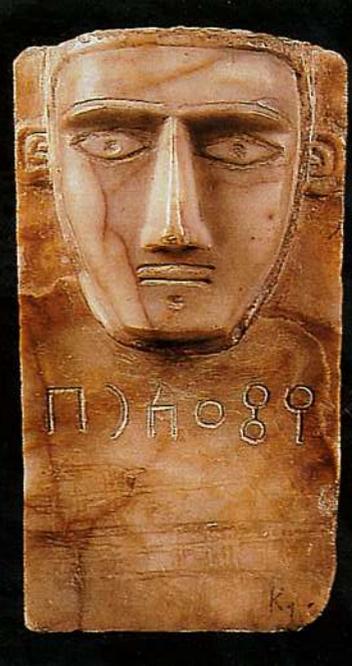
ma i jinn e fa dipingere d'oro e d'argento i mattoni della reggia e il lastricato della piazza dove arriverà il corteo sabeo, in modo da far sembrare vani e miseri i lingotti della regina. Infatti, quando gli ambasciatori arrivano con i doni, restano a bocca aperta davanti al luccichio delle mura e del lastricato. Il re legge la lettera e invita i giovani a lavarsi dopo il faticoso viaggio. Di fronte all'acqua fresca i ragazzi, anche se travestiti da ancelle, si gettano impetuosi l'acqua sul corpo con movenze che rivelano la loro identità.

Per risolvere gli altri due enigmi, Salomone convoca animali e demoni: un tarlo si offre di forare la perla e in cambio

gli viene concesso di poter dimorare nel legno, mentre un bruco, contorcendosi, infila un capello nel foro della conchiglia e si conquista così il diritto di vivere nei frutti. Il re rimanda dunque indietro gli ambasciatori, incitando la regina a presentarsi al suo cospetto e a convertirsi all'unico vero Dio. Così lei capisce che Salomone è un re potente e si mette in viaggio per conoscerlo.

Salomone dal canto suo manda i jinn in volo a prelevare il favoloso trono della regina, protetto da sette porte. Infine i jinn, per scoraggiare l'incontro, raccontano a Salomone che la regina ha un piede malformato e così lui vuole accertarsene. Ordina di costruire un pavimento di cristallo dove sotto scorra dell'acqua. E qui subentrano diverse versioni sul piede ca-

Nello Yemen si producevano incenso e mirra e passavano le carovane che trasportavano le preziose spezie dell'India verso il Mediterraneo



prino. Secondo le leggende arabe, la regina deve attraversare quel pavimento per recarsi dal re e, vedendo l'acqua, solleva le vesti mostrando il fatidico piede. Salomone si accorge che le membra di Bilquis sono perfette, ma coperte da una folta peluria. Cosa che lo disgusta. I demoni allora vengono in soccorso della regina e la depilano con una pasta di gesso - stando a questa versione, potremmo dire che così fu inventata la ceretta...

Altre leggende insistono sul piede caprino e qualcuna la vuole persino claudicante. Fatto sta che Salomone ammira la sagacia della regina che, soggiogata dalla potenza del suo Dio, si converte. E sposa Salomone, grande estimatore di bellezze (gli sono attribuite 700 mogli), dandogli un figlio.

Il regno sabeo era potente e tecnologicamente avanzato. Ne sono testimonianza le cisterne protette della via carovaniera dell'incenso e la monumentale diga di Marib, che irrigava tutta la piana trasformandola in orti e giardini pensili. I siti archeologici hanno restituito oggetti raffinati come le tavole per offerte, i modellini dei templi, vasellame e bronzi esposti a palazzo Ruspoli.

Non bisogna dimenticare che lo Yemen produceva incenso e mirra e dallo Yemen dovevano passare le carovane che portavano le preziose spezie, arrivate dall'India, verso il Mediterraneo. Il controllo della carovaniera, con i suoi

Sopra, da sinistra. Lastra con figura femminile, I sec. a.C. Decorazione, I-III sec. d.C. Stele con testa, sabea arcaica.

dazi, procurava un bell'introito. Bilquis, ammesso sia davvero esistita, doveva aver fatto bene i suoi calcoli per andare da Salomone.

Se Salomone si fosse rivolto a potenze come l'Egitto per trasportare le spezie via mare, cambiando rotta, forse la via carovaniera avrebbe perso importanza. La regina, dunque, potrebbe aver fatto quel viaggio per stringere un'alleanza con Israele, in modo da conservare il controllo delle carovaniere. Il regno sabeo durò all'incirca mille anni e i Romani, che consumavano grandi quantità di queste merci preziose, sborsando un bel po' di sesterzi, tentarono di impadronirsi dell'Arabia felix. Nel 24 d.C. Elio Gallo tentò di conquistare la capitale Marib, ma non ci riuscì e la sua legione fu inghiottita dalle sabbie.

Da allora Bilquis ha conquistato anche l'Occidente, soprattutto in epoca romantica. E ovviamente il

cinema se n'è impadronito. Tra i film più noti c'è il kolossal di King Vidor, *Salomone e la regina di Saba* (1959), con Gina Lollobrigida e Yul Brynner. Oggi, invece, la regina entra trionfante in Roma, grazie alla passione di Marco Livadiotti, un vero paladino della cultura yemenita, che ha coordinato le

manifestazioni capitoline per far conoscere al pubblico non solo i tesori del regno di Saba, ma anche il legame che unisce i nostri due Paesi.

Già nel Settecento, la Repubblica veneziana aveva rapporti con lo Yemen per il commercio del caffè. Nel primo Novecento, tra Italia e Yemen si stabilisce un legame sempre più stretto: l'Italia vi costruisce la prima centrale elettrica, la prima stazione radio, il primo aeroporto, il primo ospedale e l'ambasciata italiana resterà per molto tempo unica rappresentante del mondo occidentale. Ancora oggi l'Italia è presente nello Yemen con programmi di aiuti e con la missione archeologica dell'IsIAO (Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente), guidata dal professor Alessandro de Maigret, responsabile scientifico della mostra.

L'invito all'Unesco per salvaguardare il patrimonio yemenita come bene prezioso dell'umanità fu lanciato, si è detto, già da Pier Paolo Pasolini.

Oggi, con queste manifestazioni, si vuole rilanciare il suo appello, perché il patrimonio architettonico e ambientale dello Yemen è in pericolo e l'umanità non può perdere questa preziosa e ricca testimonianza. «In questi ultimi trent'anni», dice Livadiotti, «il Paese ha perso il 30 per cento del suo patrimonio e se non si fa qualcosa subito, nei prossimi dieci anni un altro 20 per cento resterà solo nelle cartoline». ■ S.C.

SPECIALE: MILANO IN QUATTRO CASE DA COPIARE

AMICA

cultura
i vestiti
impossibili
dell'arte

società
quando
il maschio
si mette
(a) nudo

scienza
e tu come
mangi?
transgenico

moda
PASSIONE
DI STAGIONE:
RETTILI
ETRENCH

AMICA 16 - 19 APRILE 2000 - L. 3.500 - SETTIMANALE - Sped. in a.p. - 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Milano - Austria: SC. 40 - Belgio: FB 130 - Canada: \$ 5.00 - Francia: F. 23 - Germania: D.M. 7.00 - Gran Bretagna: LGS. 2.20 - Grecia: DHS 750 - Spagna: PTAS 400 - Svizzera: FIS. 4.20 - U.S.A.: N.Y.C. \$ 4.20 - Other \$ 4.50

